

E' morto il Nobel di Allah

Londra

Se oggi le forze fondamentali della natura conosciute non sono più quattro ma solo tre, lo si deve ad Abdus Salam, il fisico pakistano figlio di un contadino che negli anni '60, con Sheldon Glashow e Steven Weinberg concepì la teoria "elettrodebole", unificando elettromagnetismo e forza nucleare debole.

Salam, 70enne da tempo affetto dal morbo di Parkinson, è morto a Oxford, dove viveva. La teoria che valse al fisico pakistano, a Weinberge e a Glashow il premio Nobel, è stata poi clamorosamente dimostrata da Carlo Rubbia nell'83 con la scoperta delle particelle WeZ.

Ma Abdus Salam non era famoso solo per questa teoria, che pure è un passo avanti di estrema importanza per l'unificazione delle forze della na-

tura. Dedicò tutta la vita allo sviluppo del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, da lui fondato nel 1964 accanto al castello di Miramare come un ponte tra Oriente e Occidente in campo scientifico, tra Paesi ricchi e Paesi poveri.

«Lo scienziato di Allah», come era chiamato, unico musulmano ad aver vinto un Nobel per la fisica, si era sempre prodigato, da musulmano integrale (ma non integralista) alla rinascita scientifica dei Paesi islamici che dopo aver trasferito all'Occidente le conquiste del pensiero antico intorno all'anno Mille sono precipitati - come diceva egli stesso - nell'oscurantismo del dogmatismo religioso.

«Eppure Maometto esortava alla scienza» affermava Abdus Salam, nome che in arabo significa «servitore della pace».

Salam era nato il 29 gen-

naio 1926 a Jhang, in Pakistan. Ottenne una borsa di studio per Cambridge dove fu incoraggiato a perfezionarsi in fisica da scienziati come Fred Hoyle e Paul Dirac.

Terminati gli studi, rientrò in patria, a Lahore, ma davanti alle difficoltà di fare scienza in Pakistan decise di tornare in Europa. Andò all'Imperial College di Londra dove ha insegnato per tutta la vita, recandosi spesso al Centro di Miramare di Trieste che ha diretto per 30 anni finché nel '94 la malattia lo costrinse a dimettersi.

Soprattutto negli ultimi tempi, il suo impegno era consacrato a far rinascere la fisica nel mondo islamico e nelle nazioni sottosviluppate. Egli non si concedeva altri impegni o distrazioni. Non leggeva romanzi, non andava a cinema né guardava la tv. Lascia due mogli e sei figli.